



comunalmente che vorranno fornire ospitalità ai camper per un itinerario ancora da stabilire. L'azienda farmaceutica parteciperà fornendo le apparecchiature ed i materiali necessari al trattamento e, molto probabilmente un contributo economico. Un costruttore di gruppi elettrogeni, che io conosco e al quale ho già esposto l'idea, può fornire i gruppi ed eventualmente anche un contributo economico. La mia azienda, che costruisce apparecchiature elettriche anche per il settore sanitario, pure. L'ASL può sostenere l'iniziativa fornendo il personale infermieristico e sanitario necessario. L'obiettivo è quello di rendere visibile questa operazione, sia nel mondo della sanità che in quello, visto che comunque come camperisti abbiamo i nostri bei problemi, del turismo itinerante. Ovviamente

dovremo riuscire a mettere insieme un certo numero di camper, affinché l'iniziativa abbia successo (pensiamo almeno ad una ventina di equipaggi), quindi sarà necessario coinvolgere anche altre ASL. Per questo si sta vedendo come fare. Ci piacerebbe che l'iniziativa fosse sostenuta anche da una organizzazione del nostro settore che avesse però la forza di poterla pubblicizzare a livello nazionale, altrimenti la mancanza di visibilità renderebbe vani i nostri sforzi.

Accettiamo suggerimenti. (Scusate la lungaggine). Buon viaggio a tutti (possibilmente non in un raduno da guinness).

Ivan Mora

Metropoli

12 marzo 6 maggio 2004

Macchine a misura di handicap

La carrozzeria Poggesi adatta le auto alle persone diversamente abili

Transformare auto comuni in mezzi che anche un uomo diversamente abile possa guidare, attrezzare furgoni sui quali persone che non possono scendere da una carrozzeria a ruote hanno l'opportunità di essere trasportati senza problemi: è questo il lavoro di Federico Poggesi, Utolere, insieme al padre, dell'omonima autofficina, in via Carlo il Greco 7 rosso.

Com'è nata questa attività?

«È stata un'idea di mio padre che aprì l'auto officina nel 1988. Si era sempre occupato di persone diversamente abili e fu anche per questo che ebbe l'idea. Io ho iniziato a lavorare nel 1979 e contemporaneamente, se non avessimo avuto l'attività con i portatori di handicap non credo che avrei proseguito tale attività, quella di auto riparatore classico».

"Inglese". Lavorare con chi è portatore di handicap è molto difficile. Ci vuole tanto tatto, una sensibilità spiccata e una grande pazienza, ma non nego che regala delle soddisfazioni speciali, ben diverse da un lavoro tradizionale».

Quanto può costare e quanto tempo richiede un adattamento?

«Dipende dal tipo di auto, dal tipo di trasmissione e dal tipo di handicap



Federico Poggesi all'interno della sua autofficina

del cliente. Attualmente, tanto per fare un esempio, sto lavorando su una Mercedes, che verrà resa guida da un uomo tetraplegico, e questo è un lavoro di circa 2000 euro, che dura all'incirca undici-dici giorni. Abbiamo appena finito di lavorare su un Doctò, sul quale una persona che non può scendere dalla carrozzeria può entrare da dietro senza essere sollevato di peso. In questo caso il lavoro ha superato i 7000 euro ed è durato più di un mese. Su queste spese il cliente paga un IVA del 4% e non del 20 come normalmente avviene, così come quando acquista l'auto».

Vol trasformate le auto a chiunque venga a chiedervelo?

«Assolutamente no. Chi viene qua u-

ve presentare un'autorizzazione scritta dell'Asl, che ha testato le capacità della persona e gli ha rilasciato un attestato nel quale dichiara che il soggetto sia capace di guidare. Un solo o è la stessa commissione medica che indirizza la persona con l'handicap verso un'autofficina autorizzata, affinché si capisca quali possono essere le modifiche più adatte a quel caso specifico».

Qual è la difficoltà maggiore del tuo lavoro?

«Adattare i macchinari, che vengono prodotti da una ditta dalla quale si servono e che hanno misure e regolazioni standard, alle persone che devono utilizzarli, a seconda della loro altezza, del loro peso, della lunghezza delle loro braccia. Sto personalmente lavorando anche ad un nuovo rivoluzionario metodo di guida, con una joystick, che consentirebbe a chi è quasi completamente immobile di guidare, utilizzando un solo braccio e i movimenti di collo. Abbiamo presentato questo progetto all'ultima riunione di EspoScrittà a Fudogna, adesso aspettiamo, perché tutti questi progetti devono essere autorizzati da una commissione».

Christian Compigli

